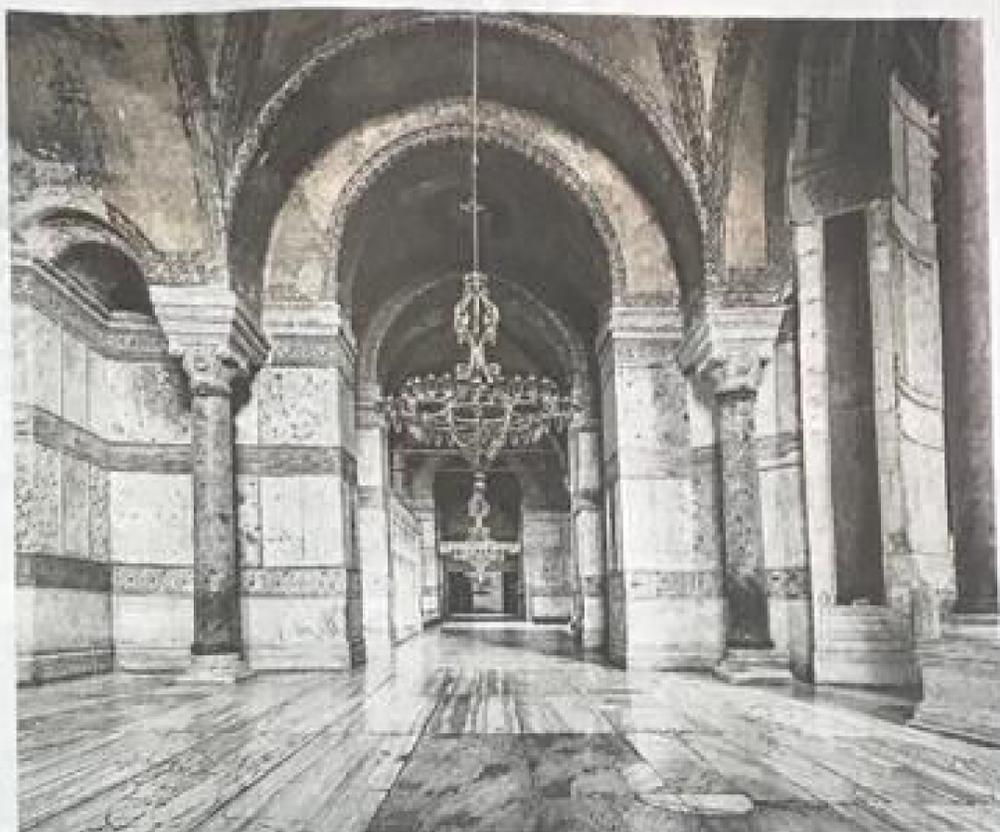


Si presenta a Istanbul, con una festa nel sontuoso Ciragan Palace, il calendario dell'associazione Vini ad Arte. Un appuntamento che testimonia il legame tra Napoli e la città sul Bosforo, esaltata dalle fotografie di Listri



**VISIONI**  
Alcune immagini di Massimo Listri tratte dal calendario 2019 ispirato alla Turchia e ideato da Generoso Di Meo (qui sotto)



# Con Di Meo un anno turco

Paola de Ciuceis

Istanbul, Costantinopoli o Bisanzio che, secondo le epoche storiche, dir si voglia, è meta così seducente che non poteva non ammaliare anche Generoso Di Meo per quel suo progetto culturale con l'associazione Di Meo Vini ad Arte che, ogni anno, lo porta in una città diversa per valorizzare il legame con Napoli nel segno delle più antiche, radicate e ramificate relazioni storiche, artistiche e intellettuali, economiche e commerciali. Ed è così che la capitale turca diventa la protagonista di «Napoli Den Istanbul'A» (da Napoli a Istanbul), il calendario con il quale un'annata dopo l'altra Di Meo mette a fuoco un luogo che lo appassiona per dividerlo, nel corso di una speciale serata d'incontro, con persone espressione della società del posto prescelto e un parterre di fedelissimi amici ed estimatori disponibili a seguirlo, da ogni dove, per partecipare a quello che ormai è diventato un rito all'insegna dell'arte e della curiosità per un nuovo itinerario tutto da scoprire.

Insomma, una città da leggere e immortalare in dodici scatti, e altrettanti scritti, per apprezzarne la bellezza in forma di datario attraverso lo sguardo sensibile ed emozionante di un maestro della fotografia artistica e architettonica quale Massi-

mo Listri cui, ancora una volta è affidato il lavoro fotografico. Alle sue immagini è affiancata la coinvolgente penna di giornalisti e scrittori tra cui Ilber Ortayli, Rosita D'Amora, Dinko Fabris, Nedim Gursel, Silvia Ronchey, Carmine Romano. Alla ricerca di suggestioni artistiche e culturali in stretta connessione con Napoli, dunque, appuntamento a Istanbul, magica porta d'Oriente sul Bosforo, per il gala che domani chiama a raccolta gli ospiti di Generoso Di Meo - intellettuali, studiosi, artisti, altezze reali, celebrities, manager - al Çiragan Palace, la magnifica dimora voluta nell'Ottocento dal sultano dell'impero ottomano Abdulâziz; un rendez vous al ritmo delle sonorità turco-latino-cumbia di Ayhan Sicioglu e di una band di 11 elementi cui si alternerà in consolle Dj Ghilaccoli e Branzini che intratterranno gli intervenuti per conoscere in anteprima il calendario.

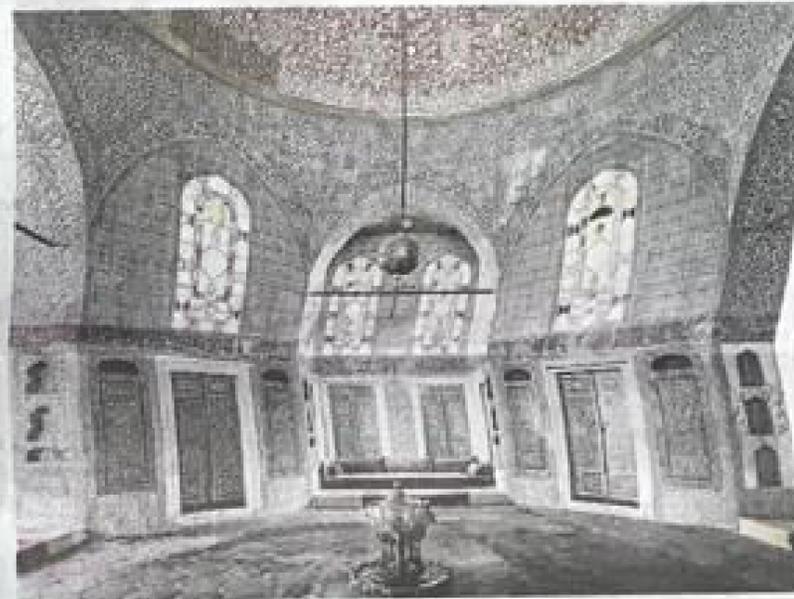
Oltre il momento di festa, l'occasione è quella di un viag-

**MESE DOPO MESE  
LE IMMAGINI NARRANO  
ATMOSFERE ESOTICHE  
E RICCHE ARCHITETTURE  
DA MOSCHEE E HAMAM  
FINO AL TOPKAPI**

gio dedicato alla cultura e alle atmosfere della città prescelta, cogliendone il sapore del caffè e delle musiche mediorientali, dei canti processionali nelle basiliche e le preghiere dei muezzin nei minareti, degli scorci delle moschee e dei palazzi principeschi tra pitture, mosaici, ceramiche maiolicate. In sintesi, un'insolita fantastica ricognizione della realtà turca messa a punto dall'associazione presieduta da Generoso Di Meo per la diciassettesima edizione del suo calendario.

Delle due città, nelle sue dodici fotografie, Listri riesce a cogliere l'anima cosmopolita. E ne profila il ritratto spaziando dal Topkapi Palace al dipinto «Ambascieria turca a Napoli», opera ottocentesca di Giuseppe Bonito custodita nel Palazzo Reale partenopeo; dalla Moschea Kilit Ali Pasa al «Ballo dell'ape nell'harem» conservato nel museo di Capodimonte; dal Palazzo di Venezia, sede dell'ex ambasciata italiana a Istanbul, agli hamam e alla Cisterna Basilica di Sultanahmet. Nel tempo della sua lunga e intensa storia, del resto, Napoli ha interagito con le più belle e interessanti realtà del Mediterraneo e del mondo; ed è proprio questo che spinge Generoso Di Meo a fare leva sui legami di cui Napoli si è nutrita per trasmettere le radici nel migliore dei modi.

Ed è così che l'excursus di



quest'anno rimanda all'intesa tra le due città; un incontro non sempre felice se si pensa ai documenti del Seicento, tratti dall'Archivio storico del Banco di Napoli, che raccontano la tratta degli schiavi di quel tempo; mentre non può che far ridere la farsa di Eduardo Scarpetta «Nu turco napoletano», seguita dall'esilarante film di Totò. Un legame che si testimonia anche nella musica col suono del calascione, antico strumento musicale tra i più utilizzati nella musica napoletana, imbracciato da Pulcinella, e parente stretto del bouzouki e del saz; o nel teatro d'opera e nei personaggi della commedia dell'arte che diventano icone del palcoscenico turco, dove i dervisci rotanti

raccontano un'estasi assai simile alle nostre tarantelle. E via via si riannoda nei secoli il rapporto stretto attraverso architetture e profumati caffè, lingua e golosità di pasticceria, sino al cinema contemporaneo di Ferzan Ozpetek che racconta la «Napoli velata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RACCONTO  
DI GIORNALISTI  
E SCRITTORI COME  
ORTAYLI, FABRIS  
D'AMORA, GURSEL  
RONCHEY, ROMANO**